

Edizione nazionale delle opere musicali di Giuseppe Tartini Criteri di edizione

Bozza n.3

Approccio generale e criteri di inclusione

Data la situazione a volte molto complessa delle fonti e la difficoltà di determinare il grado di autorevolezza delle fonti è evidente che ogni caso sarà diverso. In questo senso sarebbe almeno prematuro determinare delle linee-guida (a parte quelle più ovvie accettate dalla disciplina). Pare però saggio accettare l'idea che stiamo affrontando non solo l'opera di un autore ma anche e parallelamente il prodotto di una cerchia, cioè della 'scuola' tartiniana. Ciò vuol dire che in casi particolari si potrà decidere di includere versioni vicine a Tartini (per esempio le strumentazioni con fiati probabilmente di Meneghini – ma la pratica è attestata da almeno un autografo di Tartini).

Se accettiamo questo presupposto, acquisteranno autorevolezza i testimoni che provengono dalla cerchia stessa (senza escludere la possibilità di trasmissioni più complesse ma non necessariamente meno autorevoli). Questo pare specialmente importante nel caso dei testimoni che trasmettono versioni ornate (o comunque varianti sostanziali), come quelle di Berkeley.

Quanto alle opere di incerta attribuzione, data la quantità di opere sicuramente tartiniane che dovremo affrontare, sembra saggio in questa fase escludere dall'edizione tutto ciò che non sia riconducibile con certezza all'autore.

Organizzazione generale

Dato l'alto numero di opere appartenenti a pochi generi diversi, è necessario individuare dei criteri di raggruppamento giustificabili.

È possibile ricorrere in parallelo a *due* criteri diversi, vale a dire:

- Criterio cronologico: quando edizioni musicali (autorizzate o meno) determinano dei termini certi ante quem, le opere stesse dovrebbero essere raccolte insieme (volume singolo per ogni opera oppure per singoli editori).

È il caso dei concerti editi da Le Cène o da Witvogel e delle sonate pubblicate dagli stessi, le quali non sono autorizzate nel caso di Witvogel (op. I) e di incerta autorizzazione nel caso di Le Cène (sonate op. II).

- Criterio sistematico: per tutte le opere che non appartengono al primo gruppo. Con 'criterio sistematico' si allude alla possibilità di accettare gli ordini proposti dalla letteratura vale a dire quello per periodo e tonalità – oppure 'tonalità/periodo' – nel caso di Dounias (non sempre consistente, come ha notato M. Canale, ma correggibile senza eccessive conseguenze negative) e quello per tonalità nel caso di Brainard.

Tuttavia questo può determinare accorpamenti non precisamente attraenti dal punto di vista editoriale; per esempio, interi volumi dedicati a opere nella stessa tonalità. La questione dovrà essere affrontata con l'editore ma è intanto utile un confronto fra i membri del Comitato scientifico.

Qualsiasi accorpamento presenta aspetti criticabili ma, se ha le sue giustificazioni, può essere sostenuto.

Si suggerisce in questa fase di mantenere aperte più scelte possibili, che potrebbero essere proposte dai singoli curatori in relazione ai loro approfondimenti. Quindi, l'ordinamento potrebbe essere proposto dai curatori al Comitato scientifico per raggiungere un consenso (vale la pena di ricordare che nella sua corrispondenza Tartini riferisce di aver programmato una serie completa di 12 concerti e, successivamente una seconda serie di 6 concerti per la pubblicazione: al momento questi 'gruppi' non risultano identificabili ma potrebbero divenirlo in corso d'opera).

È probabile che nel corso del lavoro emergano nuove importanti fonti. Di conseguenza è opportuno immaginare fin d'ora un volume di supplementa.

Forma del testo

Si utilizzerà come guida l'edizione Locatelli, di cui si riassumono qui le scelte:

Integrare nel testo la maggior parte degli interventi critici, adeguatamente segnalati in quanto tali, lasciando in apparato le varianti vere e proprie e le eventuali annotazioni complementari a quanto indicato a testo.

Armatura di chiave conforme alle indicazioni originali

Numerazione del basso come nei testimoni, senza realizzazione, ma con disposizione e allineamento conforme alla pratica moderna (si segnala il desiderio dell'editore di provvedere di realizzazione alcuni volumi – per esempio le sonate – dell'opera)

Eliminazione tacita delle alterazioni superflue

Normalizzazione dei bemolli usati come bequadri

Segni di staccato: non avendo al momento un completo controllo dei testimoni autorevoli è prematuro operare scelte definitive. In linea di principio verranno mantenute le differenti grafie presenti nei testimoni autorevoli (linea verticale, cuneo, punto).

Un attento esame delle fonti del Trattato degli abbellimenti” si rende necessaria per una decisione su questo punto.

Per le indicazioni testuali, fra le quali sono da considerare anche le indicazioni di dinamica, espressione e segni ornamentali, gli interventi del curatore sono da mettere in evidenza fra parentesi quadre.

Fanno eccezione le indicazioni abbreviate di movimento, che possono essere sciolte senza menzione e i titoli autorizzati delle composizioni (Sonata I etc., laddove questo si applichi).

Sono da ridurre alla lezione moderna senza menzione le indicazioni dinamiche e di ornamento che nell'originale si presentano – inequivocabilmente - sotto altra forma (*pia:*, per *p*).

Per quanto riguarda l'occorrenza di motti, crittografati o meno, nei testimoni, saranno descritti e discussi nelle parti introduttive ma *non* integrati nel testo musicale, rispettando in tal modo una volontà dell'autore che risulta evidente nelle opere a stampa autorizzate.

In questo modo si salva l'informazione e la si qualifica (discutendo eventuali problemi di identificazione dei testi poetici etc.) ma non si crea un paratesto vero e proprio né un sistema di appellativi.

Nella restituzione dei motti si manterrà la scrittura cifrata (se saranno disponibili da parte dell'editore segni sufficientemente precisi) con la trascrizione decodificata di seguito fra parentesi quadre.

L'uso delle legature tratteggiate è da limitare al minimo, nel senso che si deve evitare di applicarle a passaggi paralleli mentre si utilizzeranno in caso di assenza accidentale di legature di valore.

Il motivo per cui *non* si ritiene di applicare le legature tratteggiate ai passaggi paralleli è il seguente: indicheremmo normativamente che vanno eseguiti identici, il che non è necessariamente vero (come ha dimostrato Cliff Eisen in un caso tardo-settecentesco autorevole legato all'ambiente viennese).

Alterazioni in formato minore sono da utilizzare per evidenziare assenze nella notazione settecentesca che sono però da integrare nel sistema notazionale corrente.

Nel caso sia necessario aggiungere questi segni davanti a un'appoggiatura, non essendo praticabile un formato ulteriormente minore, l'intervento andrà segnalato in apparato.

Parentesi quadre saranno utilizzate a) in caso di l'aggiunta di indicazioni dinamiche, agogiche od ornamentali laddove attestate per altri strumenti entro una partitura o nelle parti, ma non nel caso di passaggi paralleli che non le riportino affatto; b) per l'aggiunta di alterazioni a correzione del testo o di numerazioni errate del basso.

Errori evidenti dei testimoni sono corretti a testo senza menzione e segnalati in apparato.

Le indicazioni di andamento ritmico irregolare (terzine etc.) sono integrate senza menzione

Le abbreviature musicali vengono sciolte e delimitate dai segni “¬” e “¬”

Introduzione ai singoli volumi

Ogni volume dovrebbe contenere una parte introduttiva nella quale vengono raccolte e discusse tutte le testimonianze relative alle opere pubblicate.

Tuttavia, è prevedibile che il livello di informazione sia molto diverso: sappiamo abbastanza sulle Sonate op. I, quasi nulla su un gran numero di concerti e sonate trasmesse in testimoni manoscritti. I singoli casi verranno discussi fra curatori e comitato scientifico.

Nella prossima bozza di queste 'norme redazionali' cercheremo di proporre un 'modello' di testo introduttivo che contenga anche le convenzioni editoriali per le note a piè pagina.